

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**FATTI DI ASSOCIAZIONI**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'Illustrazione Popolare e i pagamenti anticipati si contengono per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi. N.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

numero separato centesimi 3.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

inscrizioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 104  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento a Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

**IL MOMENTO (1)**

«Passato lo punto, gabbato lo Sano.»  
Questo proverbio popolarissimo, noi vorremmo che venisse dal Ministero ricordato, e su questo uniformasse la sua condotta. Noi vorremmo che comprendendo la propria forza ne usasse... e fors'anche un pochino ne abusasse per avviare a buon assestamento la patria. Il momento è prezioso, e si potrebbe dire senza tema d'errare che da Cavour in poi, mai Ministero si trovò all'interno in più fortunate condizioni dell'attuale.

I partiti estremi sono sbalorditi dal colpo inaspettato che hanno ricevuto: bisogna saperne approfittare e non lasciar loro tempo di riaversi. I neri che cantavano il portae inferi non prevalebunt, non sanno raccapezzar più la frase e ripetono machinalmente il solo prevalebunt, prevalebunt!!! Il loro stato maggiore, lasciata la Bibbia, sta studiando l'abbaco e sottra, sottra, trova che il piatto resta, ed è un piatto dolce... la bassa forza sa che, temporale più temporale meno, è condannata come Lazzaro sotto la tavola d'Epulone a raccogliere le briciole, e le briciole restano. I rossi che vantavano il monopolio sulla via di Roma sono costretti a confessare che l'eterna città fu data all'Italia senza di loro, ed anche un poco malgrado loro; e quelli che non vogliono confessarlo, non sanno trovare parole centro chi ci ha condotti. Bisogna che il governo, il quale ha l'appoggio morale della gran maggioranza del paese, colga il momento per costituirsi un solido appoggio legale sciogliendo immediatamente la Camera, convocando a breve termine i collegi elettorali, e dando la posta ai deputati in Roma dichiarata capitale d'Italia!

Nel nostro articolo *Delenda Carthago* (N. 247) abbiamo scritto che il governo deve porre arditamente il dito sulle vecchie piaghe e cauterizzarle senza remissione... deve falciare, falciare, falciare. Prima all'onore d'essere falciata dovrebbe essere la Camera, che quale piaga è generalmente diagnosticata. Il paese manderà alla Camera uomini sinceramente costituzionali, i quali alla fede nelle istituzioni che ci reggono uniscano l'affetto per il Re nostro che raccogliendo la ban-

(1) Grati al nostro amico Y abbiamo dato posto al suo articolo, riservando per altro sull'argomento le nostre opinioni.  
La Direzione

diera a Novara, ed arrischiando vita e corona sui campi di Palestro e S. Martino, l'ha piantata in Campidoglio! Il paese lasciati da parte gli uomini politici, poichè la questione politica è ormai risolta in Italia, manderà uomini di senso amministrativo che faciliteranno al governo il compito della nostra organizzazione, sine qua non!... Poi dovrebbe venire il turno (e speriamo presto) di falciare sulle nostre amministrazioni, ponendo a riposo uomini incaponiti nel falso sistema e facendo un auto da fè della colluvie sempre crescente di modelli... in modo di poter poi chiamarle amministrazioni modelli, anzichè come oggi si possono chiamare amministrazioni dei modelli.

Anche gli organi della sinistra convengono con noi moderati, che la Camera attuale è guasta ed ha fatto il suo tempo, e consigliano le nuove elezioni: vorrebbero però che essa venisse convocata per sancire l'annessione di Roma, provvedere con leggi alla sua unificazione, ecc. ecc. Troppa roba!... Noi crediamo che sarebbe tempo sprecato per tutti, meno per qualche onorevole che avrà a quest'ora preparato un discorso monstre e gli turberebbe farne sacrificio. Il decreto di annessione di Roma l'ha fatto il popolo italiano con unanime acclamazione... ed il Re galantuomo Vittorio Emanuele, che da oltre a vent'anni interpreta fedelmente lo spirito, l'ha firmato e fatto pubblicare nella Gazzetta ufficiale!... Le leggi che occorrono sono troppe per affidarne la redazione ad una Camera fra il rantolo dell'agonia: il momento è venuto perchè essa debba morire; il paese non ha bisogno di sentire altre interpellanze, e raccoglierla senza subire almeno un paio di dozzine, sarebbe cosa impossibile!... Muoia e san Venanzio l'abbia nella sua santa custodia.

Bisogna inoltre far presto a stabilire a Roma la nostra capitale. Enumerare deficienze di locali ci pare una burla, dacchè ognuno sa che delle case di ferro trasportabili se ne possono trovare a dozzina in Inghilterra — Aggiungasi che per utilità pubblica si potrebbe fare espropriazione d'alcuni palazzi, o almeno occuparli temporaneamente, finchè la nuova Camera applicando la legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici provveda allo sgombero dei conventi. Se si vuol trovare una scusa per non recarsi a Roma prestissimo, se ne cerchi una che abbia almeno l'apparenza di serietà... questa ci pare affatto ridicola!

Bisogna che l'Europa ci trovi ben fermi sulla nostra base, e bisogna cogliere per farlo il momento attuale in cui essa ha ben altro a fare che occuparsi di noi. Sbalordita, anch'essa come i partiti estremi, dalla nostra audacia; deve al suo riaversi trovarci al nostro posto, pronti a tutto per sostenere il sacrosanto diritto di voler essere padroni in casa nostra!

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 11 ottobre.

Stamane si attendeva il luogotenente generale del Re, generale La Marmora; giunsero invece i soli consiglieri di luogotenenza, ed egli arriverà, a quanto pare, domani: intanto le giunte provvisorie di governo cominciano a rallentare del loro zelo legislativo, e a diverse deputazioni che le sollecitano di dare questo o quel provvedimento rispondono essere imminenti leggi che unificheranno il sistema amministrativo e politico conformemente a quello che vige nelle altre parti d'Italia. Ciò non toglie che molti atti importanti siansi compiuti, principalmente riguardo a persone, i quali dovranno necessariamente essere riveduti, perchè di spettanza del potere sovrano. Le giunte provvisorie di governo potevano benissimo rappresentare fino a un certo segno questo potere, ma per lo scopo precipuo di promuovere il plebiscito, e per quello di esercitare un' autorità conservativa e tutrice anzichè un' azione innovatrice e rivoluzionaria; giacchè non è la rivoluzione che ha abbattuto il governo papale, ma è il governo italiano, il quale doveva riserbarsi ogni facoltà sovrana quando il plebiscito avesse pronunziata l'annessione.

Qui trova qualche appoggio l'opinione espressa dal giornale *La Nazione* che non si debbano tosto unificare le leggi amministrative ed i codici, ma poichè anche nel resto d'Italia vi si è trovata qualche menda da correggerci, si aspetti che queste riforme si facciano e poi si pubblicino nelle provincie romane le leggi riformate. Come in tutte le precedenti annessioni così in questa è chiaro lo scopo per cui molti desiderano conservare la legislazione locale più a lungo che sia possibile; e a costoro non par vero di accettare il motivo specioso che ne ha addotto la *Nazione*. Ma qui meno che altrove esiste la convenienza di aspettare. La legislazione romana non ha nulla di buono che non sia anche nelle leggi italiane, ed ha invece una quantità infinita di anomalie e di cose intollerabili in un paese libero, dovute alla immistione dell' autorità ecclesiastica e del diritto canonico colla autorità e col diritto civile. Quando poi si potranno riformare le leggi amministrative ed i codici del Regno d'Italia? Ci vorranno due o tre anni; e non è buon consiglio di certo mantenere per tanto tempo le leggi romane, tra le altre la comunale e provinciale, che è un' esagerazione del principio della tutela governativa. E pure è della legge comunale e provinciale che si chiese a più alta voce la riforma nel Regno d'Italia, si che di questa pure dovrebbe differirsi l'unificazione.

Io credo invece di sapere da buona fonte che le principali leggi politiche ed amministrative saranno unificate fra pochissimi giorni.

**ROMA E PROVINCE ROMANE**

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente.

Visto l'articolo 82 dello Statuto; Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato ed avrà forza di legge nelle provincie romane l'articolo 1° delle disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che precedono il Codice civile del Regno d'Italia, che è del tenore seguente:

« Art. 1. Le leggi promulgate dal Re divengono obbligatorie in tutto il Regno nel decimoquinto giorno dalla loro pubblicazione, salvochè nella legge promulgata non sia altrimenti disposto.

« La pubblicazione consiste nella inserzione della legge nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti e nell'annuncio di tale inserzione nella Gazzetta ufficiale del Regno. »

Art. 2. È pubblicata ed avrà forza di legge nelle provincie romane la legge del 21 aprile 1861, num. 1 degli atti del Governo del Regno d'Italia, sull'intitolazione degli atti del Governo, la quale è del tenore seguente:

« VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

« Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato.

« Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

« Articolo unico. Tutti gli atti che debbono essere intitolati in Nome del Re, lo saranno colla formula seguente:

« (Il nome del Re) per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

« Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta Ufficiale degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

« Torino, 21 aprile 1861.

« VITTORIO EMANUELE. « G. B. Cassinis. »

Art. 3. Le autorità giudiziarie nelle sentenze e negli altri giudicati dovranno premettere la formula:

« In nome di S. M. (il nome del Re) Il Giudice... Il Tribunale... La Corte di... ha pronunciata la seguente sentenza... ovvero, la seguente ordinanza. »

Art. 4. Tutti gli atti pubblici rogati dai notai dovranno portare la intestazione: « Regnando S. M. (il nome del Re) Re d'Italia. »

Art. 5. Il presente decreto andrà in vigore nel giorno seguente alla sua pubblicazione, e sarà applicabile in seguito all'effettiva affissione di esso da eseguirsi in ciascun comune secondo le norme vigenti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta Ufficiale degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Continua M. Raeli.

**LA SOLUZIONE DELLA QUESTIONE ROMANA**

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il conte di S. Martino ha espresso nel suo discorso al banchetto di Torino, che abbiamo riprodotto ieri l'altro, due concetti giustissimi.

L'uno è questo, che la condizione della questione romana non si deve cercare in accordi che potrebbero riuscire difficili ad eseguire o in negoziati, che ammettendo l'intervento di altri Stati, possono diventar fonte ed origine di difficoltà internazionali.

Il secondo è questo che la libertà, la libertà intera, dev'essere l'istrumento adatto a rendere tali le relazioni tra lo Stato e la Chiesa, da lasciare tuttuquanta l'indipendenza dell'azione reciproca all'uno e all'altra.

La giustizia stessa però di questi due concetti, che costituiscono un programma vero e affatto opposto a quello espresso nei documenti pubblicati dal Ministero, prova quanto siamo lontani dall'aver ritrovata otesta vera soluzione; quanto ne siamo lontani oggi non meno di ieri, quantunque oggi abbiamo Roma nelle mani nostre, e niente ci impedisca di trasferirvi, appena ci paia effettuabile, la sede del Regno.

Dei due concetti in effetto, che costituiscono anche per noi il solo programma vero, e astrattamente possibile, il secondo va eseguito innanzi al primo; poichè, essendo la religione cattolica comune a più Stati non è possibile, che otesti Stati s'accontentino a non ingerirsi nelle garanzie d'indipendenza del papato, se non si vede cogli occhi e non si tocca con mano, essere la libertà religiosa così stabilita nelle leggi, così accetta da costumi in Italia, che non si corra nessun pericolo di vederla violata o maltrattata, solo perchè le manca quello scudo di dominio temporale con cui si era difesa sinora.

Il conte di S. Martino sa meglio di noi, la libertà essere una condizione legale ed una disposizione morale, e senza questa, nessun provvedimento di legge bastare per sé solo a darle intera realtà e vita.

Lo sa tanto bene, che nella continuazione del suo discorso si è espresso come uomo persuaso dell'utilità della religione, non solo nell'ordine degli interessi spirituali, ma anche in quello degli interessi economici; poichè ha chiesto ed essa la conciliazione — la più grande conciliazione che ci chiede l'avvenire — del povero col ricco.

Con questa persuasione nell'animo è certo possibile il creare attorno all'azione religiosa quelle garanzie d'indipendenza che ha in parecchi Stati già, e che ove le ottenesse in Italia, basterebbero a rendere evidente a tutti i cattolici stranieri l'infutilità intera d'ogni potestà temporale, d'ogni sovranità territoriale qualunque minima, nel papato.

Ma il conte San Martino ha potuto avvertire, che la persuasione dalla quale egli muove, non è comune neanche a tutti i suoi commensali; poi ch'egli ha dovuto prendere parte, senza riserva, al brindisi per Garibaldi e Mazzini, accoppiati al conte di Cavour, quantunque la sua mente non ha comune il pensiero

con quest'ultimo, e deve rifuggire dall'approvare così il Garibaldi, a cui ogni cosa nella religione cattolica pare obbrobrio e maledizione, come il Mazzini che deve istituire un papato nuovo.

Nò ci si risponda, che appunto questa è libertà; si frantenderebbe la nostra osservazione. Ciò che noi diciamo, è che perchè un Ministero pensi, una Camera approvi ed il paese accetti o tolleri un sistema di disposizioni, che costituiscono tutta la sostanza della libertà religiosa, è necessario nel comune degli uomini politici e de' cittadini un sostrato di sentimento religioso, sincero e schietto; e questo sostrato, che nello spirito del San Martino, chi voglia, come si deve, stare alle sue parole, non manca, si può credere che manchi del tutto nella maggior parte dei ministri passati o presenti o futuri, nella maggior parte de' deputati e de' senatori, e per diverse ragioni in quasi tutto il paese.

Si può crearlo; anzi la storia di parecchi stati d'Europa prova, che vi sono circostanze sociali, le quali lo rifanno vivo. Ma è effetto lento di guai lunghi; e nel caso nostro nè i guai sono desiderabili, nè la lentezza è ammissibile.

A questo è bene che il conte Sammartino pensi, e pensino altresì tutti quegli i quali desiderano davvero una soluzione moderata e liberale della questione Romana. La nostra politica ecclesiastica degli ultimi anni non ci ha avviati a trovarla; anzi, ci ha indirizzati a tutt'altra meta. Bisogna cominciare dal riconoscere schiettamente questa verità; e trovare il criterio d'una politica ecclesiastica, come il conte Cavour la pensava, mantenervi rigorosamente fedeli; dimenticando così le dottrine de' curiali, come le speculazioni de' filosofi. Ora, vorranno i liberali scordare tutto il Giannone? È pure ammettendo che dicesse giusto in una condizione di cose affatto diversa, riconoscere che oggi i suoi teorami circa a' diritti dello Stato, rispetto alla Chiesa non avrebbero maggiore applicazione, che quelli del Bellarmino circa a' diritti della Chiesa sopra lo Stato?

A sciogliere la grande questione, che ci è caduta addosso in condizioni, che per una parte possono parere e sono felici, ma per l'altra, hanno lasciato gli animi e le menti più incerte e lontane che mai, a scioglierla, diciamo, nelle sue particolarità noi ci troviamo moralmente meno disposti ora che nel 1860. Tutti questi anni, colle lor vicende notissime, hanno prodotto fatti non sconci, che a trascurarci ora per tutt'altra via da quella a cui il conte Sammartino accenna. Non ostante gli applausi, che hanno coronato i suoi periodi, non s'illuda. A noi non piace, più che a lui, la città Leonina e la condizione eccezionale delle corporazioni religiose in Roma; noi crediamo quanto lui, che dobbiamo chiedere alla libertà e ad una giusta ed equa stima del posto d'azione religiosa nel mondo la soluzione della questione Romana. Ma mettiamo pegno che quando questo secondo programma sarà formulato nei suoi particolari, troverà non minori urti nell'opinione e non minore difficoltà nella pratica, di quello che ha trovato il programma del Ministero, già sfumato. Non consigliamo per ciò solo il Sammartino dall'insistere; ma l'avvertiamo che col l'adottarlo, passerà anch'egli dalla comoda posizione dello spingere nei moti politici a quella assai più incomoda del frenarli; e diventerà di nuovo assai più simile al Sammartino anteriore al 1864, che non a quello, che abbiamo visto e contemplato, non senza gran meraviglia, e non sempre con molta ammirazione, dal 1864 al 1870.

Leggiamo nella *Neue Presse* di Vienna del 4 corr.

« Ieri fu offerta al cancelliere dell'impero, conte Beust, l'occasione di esprimere il suo avviso circa la sua politica nella questione romana. Si presentò da lui una deputazione del Casino cattolico-politico di Mariafil allo scopo di rimettergli una petizione colla quale si chiedeva nullameno che il governo austriaco approfittasse di tutte le occasioni per agire

in favore del ristabilimento dei distrutti diritti, libertà ed indipendenza del Papa. Inoltre la petizione chiede che il governo prima di tutto s'impegni a non mai riconoscere la decadenza del potere temporale del Papa. »

A queste domande il conte Beust avrebbe risposto colle seguenti parole, che togliamo dal *Vaterland* (giornale clericale) di Vienna :

« Io esaminerò attentamente questa petizione, e siccome una domanda consimile mi pervenne già per parte del Comitato cattolico di Salisburgo, risponderò in proposito per iscritto. »

« Per ciò che riguarda gli avvenimenti di Roma, deploro molto il modo e la forma nelle quali i fogli pubblici scrissero sopra questo argomento. »

« Da una parte ciò avvenne con una frivolezza che doveva offendere sentimenti rispettabilissimi e con una forma che non risponderà all'altezza della questione; d'altra parte invece si fecero strada il sospetto e la calunnia che il governo ed io personalmente fossimo complici od avessimo incoraggiato l'Italia a questo passo. Ciò è assolutamente falso. Io nulla fo senza l'approvazione di Sua Maestà, ed in questo caso furono fatti piuttosto passi in favore del Papa. Ma rimasero pur troppo senza risultato. »

« Ciò che avvenne ora a Roma si poteva, del resto, prevedere quasi con certezza allorchè le truppe francesi abbandonarono lo Stato della Chiesa. Si dice che l'Austria nulla abbia fatto contro ciò; ma una dimostrazione, alla quale non si poteva dare nessuna forza, sarebbe rimasta priva di effetto e ciò non avrebbe compromesso il prestigio dell'Austria; non potevamo già cominciare una guerra coll'Italia. »

« Si annunciò che il Papa abbia ricevuto il nostro inviato, conte Trauttmansdorff, in modo non amichevole. Ciò è inesatto. Sua Maestà ordinò che il conte, che si trovava in congedo, si trovasse immantinentemente al suo posto, ed egli fu ricevuto molto benevolmente dal Papa. Anche il cardinale Antonelli ha apprezzato perfettamente la situazione nella quale si trova l'Austria di fronte a questa questione. »

« Bisogna però che sia provveduto alla libertà ed all'indipendenza del Papa, come pure che la situazione di fatto che si crea a Roma divenga tollerabile. A questo riguardo io non mancherò di prestarmi con tutte le mie forze. »

« Si accennò spesso alla mia confessione di protestante, e si affermò che io la trasportassi negli affari di Stato. Questo però non è il caso; io lo posso affermare sul mio onore e sulla mia coscienza. Nella trattazione di questioni cattoliche ho osservato molto maggiore circospezione, ed ho preso la cosa molto più sul serio di quanto ne abbiano osservata vari deputati e membri della Camera dei signori, cattolici. »

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Ieri l'altro, scrive il *Tribuno*, la polizia sequestrò alcune stampe che mettevano in caricatura il Papa. Ben fece il governo, e sia fermo in avvenire. Noi non siamo teneri di abusi, noi patiamo, e patiamo pene di sangue per quella santa parola libertà, ma noi vogliamo il giusto e l'onesto.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 9:

Nella scorsa settimana i coniugi israeliti Coen si presentarono ad invocare l'intervento delle autorità di pubblica sicurezza per ottenere la restituzione del loro figlio Giuseppe, rapito ad essi nel luglio 1864 e chiuso prima nella casa de' Catecumeni, poscia nell'ospizio degli orfani in S. Maria in Aquiro.

Alle pronte richieste dell'autorità cercò sottrarsi il rettore [del convento], allegando per iscusata la fuga del giovanetto. Questi infatti, vestito con abiti borghesi, era stato trafugato e nascosto in una casa privata in Roma.

Le solleciti indagini dell'ufficio di sicurezza pubblica furono coronate da pieno successo; e nella giornata di ieri il

giovanetto Coen fu ritrovato e colle opportune cautele riconsegnato alla famiglia.

Il superiore del convento, responsabile del trafugamento, e la persona presso cui il Coen era stato nascosto, furono arrestati e deferiti al potere giudiziario per il regolare procedimento.

FIRENZE, 11. — Leggiamo nel *Diritto*:

Pare si confermi la voce che parecchi deputati dell'opposizione abbiano dichiarata di volersi avvicinare al Ministero, mettendo per sola condizione che egli prenda impegni, seri e determinati circa le riforme amministrative, nel senso del più ampio decentramento.

TORINO, 11. — I giornali contengono la relazione del patriottico ricevimento fatto ieri sera dalla cittadinanza torinese alla Deputazione romana.

BOLOGNA, 10. — L'altra sera, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna dell'11, fuori di porta San Felice, poco più che due miglia, diversi malandrini con maschera sul volto invadevano l'abitazione di un possidente e negoziante di canape, e vi rubavano danari ed oggetti preziosi.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Il proclama del sig. Gambetta riferitoci con un dispaccio di ieri non è che una nuova conferma dello stato di aberrazione politica in cui si trova disgraziatamente la Francia. Si capisce che le idee del signor Gambetta sono per metà pescate nelle regioni aeree per le quali esso ha viaggiato trasportandosi da Parigi a Tours, e per l'altra metà nel campo del suo livore inestinguibile contro la dinastia napoleonica. Questi caratteri del suo proclama non sono abbastanza velati dalle iperboliche frasi colle quali vorrebbe destare quell'entusiasmo, che la Francia non può trovare, quando gli uomini che si assunsero di governarla ne alimentano coi loro atti le scissure, e tremano perfino d'interrogarla prorogando le elezioni a tempo indefinito.

Perciò dalla guerra quell'infelice paese ha ormai ben poco a sperare, se un uomo non sorga per miracolo a conciliarne gli animi coll'autorità del nome, e ad organizzarne col talento le forze.

Solo per seguire la cronaca degli eventi lasciando a parte questo atto compassionevole del signor Gambetta, continuiamo a raccogliere le notizie dei giornali.

Abbiamo trovato nei giornali di Firenze il seguente dispaccio da Rouen col riassunto delle notizie di Parigi dei giorni scorsi.

L'Agenzia Stefani per una delle sue solite non ce l'ha mandato:

Rouen 8. — Ecco il riassunto delle notizie ufficiali di Parigi dal 30 settembre al 7 ottobre:

Il *Journal Officiel* del 1. pubblica un decreto di Gambetta, il quale sopprime la divisione della stampa e crea un ufficio di pubblicità. In esso si constata che furono creati 194 battaglioni di guardia nazionale che ricevettero 280,738 fucili.

Un articolo di Louis Blanc fa appello al popolo inglese.

Un rapporto militare del 30 settembre rende conto sul combattimento di Villejuif Hey, Thiais e Choisy-le-Roi, ed è conforme al telegramma del prefetto di Lilla. Le forze del nemico sono calcolate a 30,000 uomini. Il generale Vinoy, avendo compiuta la sua missione, effettuò la ritirata, che venne eseguita in modo ammirabile. L'artiglieria, le truppe di linea e le guardie mobili dimostrarono la più ferma bravura. Le nostre perdite non furono considerevoli. Il generale Guilhem rimase ucciso. Le nostre mitragliatrici hanno molto danneggiato il nemico, che subì perdite importanti. Il combattimento del 30, soggiunge il rapporto, dimostrò ai nostri soldati quanto essi valgano, ed ai capi ciò che possono aspettarsi da essi.

I dettagli pubblicati sulla polizia segreta imperiale dimostrano, che tutte le congiure, ad eccezione di quelle d'Orsini e Pianori, e l'ultimo movimento di La Villette, furono organizzate da Pietri Lagrange, Giulio Ballot, Guerin, Beaury e Bernier. Ballot ha confessato tutto.

Il *Journal Officiel* del 2 contiene un rapporto del ministro della guerra, il quale constata che esistono a Parigi 280 mila guardie nazionali, 90 mila guardie mobili e 20,000 franchi-tiratori, ai quali furono distribuiti i fucili. Inoltre, vi sono 150 mila uomini di truppe regolari.

Un ordine del giorno del generale Trochu dichiara che il 13° corpo si è fatto meltissimo onore dinanzi al paese nella giornata del 30 settembre per il suo slancio nell'attacco di posizioni che erano state lungamente preparate per la difesa, e per la sua calma ed il suo sangue freddo nella ritirata. I prussiani resero gli onori funebri al corpo del generale Guilhem con grande solennità.

Si fecero molte ricognizioni al di là di Bondy, Drangy ed Issy.

Il governo pubblicò alcuni rapporti indirizzati dai prefetti nel mese di luglio, i quali constatarono che le popolazioni desideravano il mantenimento della pace.

Il *Journal Officiel* del 3 pubblica un decreto che regola le requisizioni degli oggetti di prima necessità.

I prigionieri prussiani manifestano la loro sorpresa di non essere fucilati. Quest'idea viene loro mantenuta dagli ufficiali per impedire le diserzioni.

Fu fatta una ricognizione sulle alture di Montretout. Si lanciarono alcuni proiettili, che obbligarono il nemico a ritirarsi.

Un indirizzo di Victor Hugo incoraggiava i parigini alla difesa.

Il *Journal Officiel* del 4, pubblica molti decreti.

Un rapporto militare in data del 3 (sera) fa cenno di alcune ricognizioni poco importanti a Bezons, Argenteuil e Nelys.

I numeri del *Journal Officiel* contengono molte corrispondenze della famiglia imperiale.

Il *Journal Officiel* del 5, ha un articolo sulle sofferenze imposte alla popolazione di Parigi per la mancanza di notizie. Il governo mette in guardia la popolazione contro le voci esagerate.

Il generale Guilhem, ucciso nel combattimento del 30, fu sepolto agli Invalidi.

Presso la Porta di Sablonville, una torpedine scoppiò accidentalmente e ferì 8 persone.

Un rapporto militare del 4 (sera) segnala alcuni movimenti dei prussiani a Malmaison, Sevres, Chatillon e Villejuif.

Nel mattino, 3 compagnie del battaglione di Drom e un pelotone di Spahis, fecero una ricognizione fuori del forte di Nogent. Incontrarono a Neuilly, sulla Marna, gli avamposti prussiani, che ripiegarono vivamente nel bosco, ove trovavansi nascosti 500 soldati. I prussiani perdettero una ventina d'uomini.

I forti del Sud lanciarono alcune granate sugli operai e le colonne del nemico.

Il *Journal Officiel* del 6 ha un articolo il quale fa appello ai sentimenti patriottici dei repubblicani, affinché sia posto un termine alle dimostrazioni armate che si rinnovarono ieri per la seconda volta dopo 15 giorni. L'articolo dice che il nemico è arrestato dinanzi a Parigi da una resistenza su cui non calcolava; ch'egli sa che sarà tenuto in iscacco per molti mesi, e che un attacco di viva forza contro la cinta è impossibile, e quindi spera nelle nostre discordie. Il nostro primo dovere è dunque quello di evitare anche le apparenze.

Un rapporto di Keratry propone di mettere allo studio l'immediata soppressione della prefettura di polizia. Il governo ordinò a Keratry di preparare un progetto in questo senso.

Un rapporto militare del 5 (sera) dice che una ricognizione fatta il mattino verso Clamart è riuscita.

Il monte Valeriano tirò contro le alture fra Saint Cloud e Bugival. Le truppe nemiche tentarono di rifugiarsi a Bougival, ma ne furono scacciati da alcuni grossi proiettili di marina.

Dinanzi Charenton e verso Creteil abbiamo spinto pure una ricognizione, che riuscì fino a 1200 metri circa da Creteil. I nostri tiratori attaccarono una barricata fortemente difesa dal nemico. Essi non hanno potuto scacciarlo, ma sulla destra l'hanno respinto da una casa dalla quale difendevasi. Le nostre truppe si ripiegarono quindi in buon ordine dinanzi forze considerevoli. Noi abbiamo avuto due morti; le perdite del nemico non poterono essere calcolate.

Il *Journal Officiel* del 7 reca i decreti che licenziano le cento guardie e lo squadrone dei gendarmi scelti.

Un proclama del governo informa Parigi sull'organizzazione delle forze nei dipartimenti. Dice che si sono di già formate due armate; ciascuna di circa 80,000 uomini; formossi pure un terzo gruppo composto di forze regolari, di volontari e di guardie mobili. Il proclama annunzia che esistono attualmente disponibili nei 23 dipartimenti non invasi dal nemico 36 batterie di campagna, con cannoni rigati da 12, 8 e 4. Un numero considerevole di cannoni da 4 sugli affusti, molto materiale e molti fucili. La fabbricazione delle cartucce ascende da 4 a 5 milioni per settimana.

Un decreto stabilisce il prezzo della carne sino al 13 ottobre a circa due franchi il chilogrammo.

Un rapporto militare del 6 (sera) dice che a Saint Denis fu fatta una sortita per circa 300 metri dinanzi ai forti. Abbiamo avuto un solo ferito.

Il comandante del Monte Valeriano annunzia che fece tirare ieri contro il parco di St. Cloud, recando gran danno al nemico.

Nella via di Javel avvenne un'esplosione in una fabbrica di prodotti chimici; vi sono parecchi morti e feriti.

Un decreto del governo di Parigi in data del 5 dichiara che essendo impossibile di procedere nei dipartimenti alle elezioni per la Costituente, esse vengono prorogate fino a che potranno aver luogo su tutto il territorio francese. Ogni tentativo tendente a violare questo decreto sarà nullo e di nessun effetto.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

— I volontari del corpo franco raccolto dal sig. Cathelinau nella Vandea sono invitati, dice il *Constitutionnel*, a riunirsi ad Ambosa l'11 corrente per organizzarsi definitivamente e marciare contro il nemico.

— Leggesi nel citato giornale: Sono arrivati a Tours zuavi pontifici che formeranno, una volta che i loro quadri siano completi, 6000 uomini di eccellenti truppe.

Si aspettano inoltre 10 mila uomini dell'esercito d'Africa che arriveranno fra pochi giorni. A questo proposito un giornale di Marsiglia porge al governo un consiglio di cui noi ci affrettiamo a farvi eco.

Perchè non domanderemmo alla nostra colonia i cavalli e i cavalieri che essa può fornire in sì gran numero? Non sarebbe difficile arrolare 50 o 60 mila cavalieri scelti che potrebbero renderci incalcolabili servizi tanto come esploratori, che nei combattimenti quotidiani e in battaglia ordinata.

— Secondo notizie da Ferrières alla *Gazzetta di Colonia*, i Prussiani avrebbero deliberato di occupare per tutto l'inverno anche dopo la resa di Parigi, della quale non si dubita, con 300 o 400 mila uomini, il quadrilatero irregolare, i cui lati sono formati da una parte dall'Alto Reno da Basilea in avanti e dall'altro fino al confine Belgio. Sempre nella supposizione che Metz si arrenda presto, alla più lunga in ottobre.

— Si dice che l'esercito prussiano in marcia per Lione sotto gli ordini di Falkenstein sia forte di 114,000 uomini.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene il seguente R. decreto: VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli

## ULTIME NOTIZIE

## ELEZIONI POLITICHE

Elezione di Agnone. Eletto Bonghi.

La Gazzetta Ufficiale dell'11 scrive: Il Consiglio provinciale di Catanzaro stanziava lire 5.000 per i danneggiati dal recente terremoto in provincia di Coerenza. Le truppe del presidio della stessa città di Catanzaro offrivano allo stesso scopo lire 500, rinunziando a generosamente al soprassoldo loro assegnato. La Deputazione provinciale di Caserta assegnò lire 2.000.

Secondo il Peuple, Garibaldi avrebbe preferito le seguenti parole in risposta a quelle indirizzate dal sindaco di Marsiglia:

È la seconda volta che io vengo a Marsiglia. La prima, io era condannato a morte dagli oppressori della mia patria, e fra di voi ho ritrovato un generoso asilo. Vengo a pagare il mio debito alla Francia, concorrendo a liberare il suolo dalle orde prussiane, e a rialzare il glorioso vessillo della Repubblica.

Bruxelles 9 ottobre. Si hanno i seguenti dispacci da St. Quentin: Quantunque la città sia aperta, essa ha però resistito all'attacco dei Prussiani. Il Prefetto Anatole de la Forge (1) chiamò alle armi la popolazione, che accorse in massa. Gli artieri requisirono armi nelle officine e tutti andarono contro il nemico. All'ingresso di un sobborgo fu costruita una barricata, che fu difesa per cinque ore contro l'attacco regolare dei Prussiani. Questi finirono col ritirarsi. I difensori ebbero alcune perdite, tra gli altri fu ferito al piede il Prefetto, che colla spada alla mano stava alla testa della difesa. I Prussiani ebbero perdite molto maggiori. Regna grande entusiasmo.

Versailles, 6 ottobre. — Il generale Burnside, tornato ieri da Parigi, dice che la popolazione è calma, e l'aspetto della città il consueto.

Il generale vide Giulio Pavre. Aspetta ora il conte Bismarck che è atteso qui oggi.

La Gazzetta di Venezia mette a questa notizia la seguente nota:  
1) Tutti i Veneziani si ricorderanno con grato animo del sig. Anatole de la Forge, che si dimostrò sì favorevole all'Italia ed a Venezia nella sua «Storia della repubblica di Venezia» e che a mio personale di Maniz, volle qui accompagnarne le spoglie.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Orleans, 10 (sera). — Il comandante in capo del 15° corpo telegrafico al ministro della guerra.

Questa mattina, verso le ore 3 e mezzo, Arthenay, ove si trovavano la brigata Longuerue e alcune compagnie di cacciatori, fu attaccata dal nemico con forze considerevoli ed occupata. Il gen. Reyau mosse per soccorrere la nostra brigata con cinque reggimenti e quattro battaglioni, e con una batteria da 8. Dopo avere resistito sino alle ore 2 e mezza pomeridiane, le nostre truppe furono respinte nella foresta che le contornava ad occupare e che difenderò ad ogni costo. In questo combattimento, il nemico era superiore in numero, specialmente in artiglieria.

BOLOGNA, 11. — Oggi arrivò qui Giuseppe Petroni. Fu accolto alla stazione dal Sindaco, dalla Giunta e dalla banda cittadina. Immensa folla plaudente accompagnò alla casa del professore Filopanti. Petroni diresse al popolo alcune parole, ringraziando il Municipio e i cittadini per l'entusiastica accoglienza fattagli.

ROMA, 11. — Lamarmora ha pubblicato un proclama agli abitanti di Roma e delle provincie romane. Dice che i Romani con ispirando plebiscito hanno dato compimento alla gran patria italiana, che seppe con opera per-

severante ricomporsi ad unità sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele: spera che le nazioni straniere faranno degno ed equo giudizio del grande avvenimento, ma per questo l'Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri. Dichiarò esser fermo proposito del Governo di stabilire guarentigie, acciò il mondo cattolico sappia volere il Governo che il Pontefice eserciti con dignità di Sovrano e piena ed efficace libertà tutti i diritti ed uffici di Capo supremo della Chiesa. Però se questo sentimento è sacro, sacro è anche il sentimento nazionale. Quindi questi due devono confondersi e conciliarsi. Fa appello all'ordine e alla calma.

Anche il generale Cadorna pubblicò un proclama per ringraziare i Romani.

BERLINO, 10 (ufficiale). — Uno squadrone del 16° reggimento ussari fu sorpreso nella notte dal 7 all'8 ad Aulis con un tradimento. Aulis fu incendiato per punizione.

MONACO, 10. — Si annunzia da fonte sicura che la Baviera pone per condizione del suo ingresso nella Confederazione, che un trattato speciale precisi una posizione eccezionale della Baviera nella Confederazione.

BERLINO, 11. — Il Monitor prussiano pubblica una memoria del Governo comunicata a parecchi gabinetti. Essa dice: «Il Governo francese riacquisendo le nostre condizioni per l'armistizio è causa della continuazione della guerra.» Rende responsabile il Governo francese se dopo la capitolazione di Parigi parecchie migliaia di uomini moriranno di fame, interrompendo esso tutte le comunicazioni che conducono i viveri.

BERLINO, 11. — Hasi ufficialmente da Versailles, 11: Un corpo misto composto di truppe dell'armata del Principe Reale sotto il generale Jann, ha battuto ieri una parte dell'armata della Loira presso Orleans, facendo 1000 prigionieri: si è pure impadronito di 3 cannoni. Il nemico ritrossi in disordine.

VIENNA, 11. — Una corrispondenza ufficiosa da Warrens scrive: «Thiers fu ricevuto qui con tutte le distinzioni di alta stima dovute ad un uomo così illustre. I nostri uomini di Stato rivalessarono nel dimostrarli la loro venerazione. Thiers deve avere conosciuto quanto l'Austria desiderò il ristabilimento della pace.

CHARTRES, 10 (sera). Orgi verso un' ora i Prussiani diressero un nuovo attacco contro Charigny presso Dreux. Avevano 6 squadroni di cavalleria, 2 reggimenti di fanteria ed una batteria. Incontrarono una energica resistenza da parte degli abitanti che fecero le barricate. Alle 6 e 6 i Prussiani furono respinti: però la loro artiglieria conservò le posizioni. Una parte di Charigny è in fiamme; alcune case di Charville, Messangere e Bigsard sono pure incendiate. Gli esploratori Prussiani incendiarono pure alcuni punti della pianura di Deance presso Voues.

11. — I Prussiani incendiarono Aulis, e arrestarono i Consiglieri municipali minacciando di fucilarli. Credesi sapere che in risposta a questa minaccia si sia dichiarato al nemico che se si effettuasse questo disegno fucilerassi un numero eguale di prigionieri Prussiani.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

## COMUNICATO

Abano, 10 ottobre 1870.

Appena fu letto sabato, il nobilissimo appello dell'onorevole Sindaco e Giunta Municipale perchè si festeggiasse la domenica regnante il fatto grandioso, della invano fin qui, sospirata unione di Roma al Regno d'Italia, un fremito di gioia comprese gli animi, e non si pensò ad altro, che di rispondere degnamente al patriottico invito. Si dispenserò orgogliosi ai poveri, s'imbatteranno ogni casa, si prepararono luminarie, si diede mano, e forte e conti-

nuata ai sacri bronzi, s'improvvisò una musica, e le danze innocenti delle più vispe forosette rallegrarono tutto il dopo pranzo il ridente paesello, che a cumulo d'allegrezza, vide sull'imbrunire la banda militare del 6° reggimento granatieri che onora della sua cara presenza le nostre Terme, accorrere con isquisita cortesia e degnazione a rendere più brillante la festa. Oh! la bella giornata, che fu quella di ieri, e che lascerà nel nostr' animo, la più dolce impressione! E Sindaco, e Giunta, e il nuovo simpatico Segretario, che inizia sì bene la sua carriera fra noi, s'abbiano vive azioni di grazie, e avvalorarsi tutti in bell'accordo, ad amar finalmente, d'amore immenso questa patria, che oggi non chiamasi solo, ma è Italia e che da Roma sua capitale rinnoverà più splendide le antiche glorie, di dottrina, di civiltà, di valore. S.

3) Grediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York, 1854), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Beahan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry & C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cacao** in polvere; scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; (vedere l'annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portofino: Roviglio, farm. — Varascini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Pisoni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof.essor Porta. Adottate dal 1851 nei Silficomii di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di questi specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina del Giornale, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorrea ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui si parlò con calore in due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi. Vengono dunque usate nelle scottate recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendosi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonoree cronica o gocciolata militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonoree, come restringimenti uretrali, tennesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoree acuta, abbisogandone di più per la cronica. Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le pillole antigonorroiche.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, e quella dell'Università e nel magazzino, droghie Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Pautico — Badua, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto coi Nostri ministri della guerra o della marina;

Udito il Consiglio dei ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa amnistia ai renitenti e refrattari delle leve di terra e di mare operatesi sino ad ora, i quali siano stati arrestati, o siano presentati spontaneamente prima della pubblicazione di questo decreto, o che si presenteranno entro un mese dalla pubblicazione stessa alle autorità di leva della rispettiva provincia, o del rispettivo circondario o compartimento marittimo per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

I renitenti o refrattari che si trovano fuori del Regno potranno godere dell'amnistia, purché si presentino alle autorità suddette entro il termine di tre mesi, se sono in Europa, o di un anno se fuori di Europa, ed esibiscano inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della partenza, il quale verrà loro rilasciato dai reali consoli all'estero. Alle stesse condizioni fruiranno della presente amnistia gli ommessi scoperti delle leve sopradidate.

Art. 2. Gli effetti della presente amnistia si estendono anche ai militari i quali si trovano al servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle rispettive leggi pel renitenti, refrattari ed ommessi scoperti.

Art. 3. In virtù di questa amnistia, coloro che ne sono ammessi al godimento potranno invocare le esenzioni a cui avrebbero avuto diritto nel giorno stabilito per l'assente degli inscritti della loro classe e del loro mandamento.

Art. 4. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi consoli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati, o pagato il prezzo di affrancazione stabilito.

Art. 5. Il diritto di riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 6. Trascorsi i termini rispettivamente sopra stabiliti senza che i renitenti, refrattari, od ommessi scoperti si siano costituiti personalmente, ovvero siano stati esonerati per esenzione, s'intenderanno decoduti dal beneficio dell'amnistia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 ottobre 1870.  
VITTORIO EMANUELE

RICORDI

Cronaca Cittadina  
E NOTIZIE VARIE

**Amministrazione delle gabelle.** — Fra le disposizioni relative all'ipersonale di quest'amministrazione troviamo le seguenti:

De Grandis Giuseppe, tenente di prima classe a Padova trasferito a Treviso.  
Tarozzo Carlo, id. di seconda classe a Treviso, id. a Padova.

**Oggetti smarriti.** — Da una guardia municipale di qui fu trovato del danaro.

Chi lo avesse smarrito potrà riprenderlo presso la Divisione Vª sanitaria di questo Municipio.

**Tentato suicidio.** — T. G. venne colto mentre tentava nella scorsa notte di affogarsi nel canale al Ponte di Santa Maria di Avanzo, e perciò ricoverato all'ufficio di P. S. che provvederà a suo riguardo, essendo senza fisso domicilio e mezzi di sussistenza.

**Disgrazia.** — Venne ieri condotto all'ospedale certo S. G., villico, per frattura di una gamba che esso non sa come aver riportata essendosi così sconciato in un eccesso di ubbriachezza.

**Arrestati** operati dalle guardie di pubblica sicurezza dall'11 al 12 corr.

F. F. fruttivendolo, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza disturbava i passanti e la pubblica quiete notturna.

M. G. scrivano, siccome contravvenitore ai preceetti della speciale sorveglianza di Polizia cui è condannato.

C. M. da Venezia, sedicente levatrice, C. da Mantova cameriera, B. Luigia di Brobiano di Venezia, servente trovate girovaghe: per motivi di pubblica morale ed igiene trattenute in custodia.

**La Fenice.** — Abbiamo ricevuto per la posta la seguente Circolare:

Legnago 26 settembre 1870

Il periodico *La Fenice* nel suo n. 64 del 24 settembre 1870 espone nella *Cronaca locale* quanto fu fatto in Legnago alla notizia dell'occupazione di Roma per parte delle nostre truppe.

Con parole trabocanti di fiele e livore vuole che il giubilo spiegato dall'intera popolazione per si fausto evento non fosse che la conseguenza di pressione esercitata dall'Alto.

A smentire tale asserzione, i sottoscritti affermano, che appena si ebbe per telegramma privato la sospirata notizia, tranne pochi d'incerto colore, il Municipio e la popolazione spontanei furono in festa, e nella sera e nella notte prima della notizia ufficiale, non vi fu che un grido di «viva a Roma capitale ed al nostro Re!» acclamazioni entusiastiche che si ebbero a ripetere alla sera in teatro, illuminato a giorno.

Una volta per sempre sia avvertito il pubblico fuor di qui che il periodico *La Fenice* solito a narrare i fatti a seconda delle sue mire, non rappresenta per niente l'opinione del paese, ma solo quella di un minimo numero di sempre malcontenti. (seguono 171 firme)

**Atroce caso.** — La popolazione di Cervaro fu profondamente attristata la notte del 30 settembre dal seguente caso miserando che troviamo riferito nel *Fungolo* di Napoli.

In un misero abituro di campagna, ad un piano sotterraneo soprastava un picciol vano: in questo dormivano quattro figli, in quello i due genitori.

Or avvenne che i fiammiferi che uno dei ragazzi aveva in tasca, prendessero fuoco, e quindi s'incendiasse rapidamente il fieno ed altre materie che erano ivi presso. Alle grida delle sue creature il padre si destò, corse nudo com'era e cacciatosi tra le fiamme, che uscivano dalla porta e dalla tettoia, trovò che i figliuoli si rotolavano agonizzanti in mezzo all'incendio.

Si slanciò, ne afferrò uno e rapidamente lo cacciò fuori, sperando, ma invano, di averlo salvato. E poi prese il secondo, e poi il terzo, e poi il quarto, con quell'impeto disperato, a cui può muovere l'amor paterno più vivo. Ma chef! Alla quarta volta, uscito fuori appena, quel padre infelice cade anch'egli, arso dall'incendio e soffocato dal fumo, sui quattro giovanetti i quali erano già tutti cadaveri!

Il paese intero, commosso all'annuncio del fatto, corse sul luogo, ove la scena era resa ancor più desolante dalle grida convulse della povera donna, che piangeva i figli, il marito ed ogni ben di Dio perduto. — Non ci fu persona che non piangesse.

Il Municipio darà, senza dubbio, un soccorse a quella sventurata, che si teme non abbia ad uscire felle pel dolore, e la disperazione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO  
DI PADOVA

13 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 46 s. 18,5

Tempo medio di Roma ore 11 m. 48 s. 45,6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	747,1	753,1	756,6
Termometro centigr.	+16°,1	+16°,9	+10°,6
Direzione del vento .	n <sup>o</sup> e	e s	n <sup>o</sup> a
Stato del cielo . . . .	quasi sereno	nuvoloso	sereno
Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12	Temperatura massima = +17°,9	minima = +5°,6	

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che il sig. Antonio Pinton di Michele negoziante di ferramenta di qui in Piazza Garibaldi ebbe a produrre nel dì 5 corr. pari numero, istanza al confronto di tutti i suoi creditori, all'oggetto che sieno convocati ad una sessione per procedere ad un patto pregiudiziale pel quale si renderebbe assuntore il sig. Antonio Celotto di qui.

Restano quindi citati tutti i creditori nonchè l'istante Pinton ed il sig. assuntore suddetto all'adunanza del dì 23 novembre p. v. ore 10 ant. innanzi al consesso n. 21 di questo Tribunale per dichiararsi sul patto pregiudiziale proposto; avvertiti che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità o di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si affigga all'albo ed ai soliti luoghi in questa città, pubblicato anche il presente editto per tre volte consecutive nel Giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale. Padova 5 ottobre 1870. IL PRESIDENTE Zanella Carnio d.

EDITTO

Il R. Tribunale provinciale in Padova quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che ad istanza odierna di Giuseppe Favero fu Giuseppe commerciante di qui necessitato di sospendere i suoi pagamenti viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862 nominando in commissario giudiziale il notaio dott. Antonio Bona pel sequestro, inventario ed amministrazione temporanea riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura, non che pelle trattative di componimento e che in luogo della provvisoria delegazione viene aggiunto al commissario giudiziale un provvisorio amministratore della sostanza nella persona di Conto Francesco con avvertenza che a cura del commissario giudiziale predetto, verrà particolarmente pubblicato l'invito ai creditori per le stesse pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale Padova 6 ottobre 1870. IL PRESIDENTE Zanella Carnio d.

Convitto Candellero Torino, via Saluzzo, 33. ANNO XXVI. Col 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico. 4-531

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del mondo per tingere CAPELLI e BARBA Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero nerastro, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventori fratelli RIZZI. ogni pezzo L. 3.50 Deposito in PADOVA presso Degliusti Gaetano Farmacchiere all'Università 544-94.

LEZIONI PRIVATE anche a domicilio per gli allievi delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Ripetizioni preparazioni ecc. (Dirigersi in Via S. Leonardo al N.° 4707 primo piano.) 4-539 IN VENDITA alla Libreria editrice Sacchetto INTELLETTO, MEMORIA E VOLONTÀ CONVERSAZIONI FRA ZIO E NIPOTI DI SALVATORE MUZZI Prezzo Ital. Lire 1.50

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, soffolamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, iaterìa, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stromati di forza.

Estratte di 75,000 guarigioni Cura n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. Cura n. 51,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Dopo 20 anni di ostinato soffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Balconi, sindaco.

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Stanetti, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bollino Valeri - Vittorio-Canova: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Fivere: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Giotti, L. Dismutti.

VERA TELA ALL'ARNICA del Farmacista OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24. Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha ricco nosointo la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il RAPPORTO

Originale tedesco Traduzione Echte Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Choemi aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben getshen, dass dies Galleani's Echte Arnica Pflaster ein ganz besonders anzupfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatisches Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Belibtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur aufs das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einwendung von 14 Siller groschen franco durch ganz Europa versendet. La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare in eriparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano. Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 70 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 51 Negli Stati Uniti d'America franca, . . . » 13 Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Mezzano di droghe PIANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso-Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 19-81

ISTITUTO INTERNAZIONALE IN PADOVA (Palazzo proprio, Via Rovina) Quest' Istituto, approvato dall'autorità scolastica e già in esercizio da tre anni, si costituisce di due stabilimenti, l'uno per maschi e l'altro per le femmine, uniti solo nella Direzione, ma del tutto separati nella vita domestica e scolastica. Gli allievi e le allieve sono di tre categorie. Alla prima appartengono i convittori e le convittrici che abitano nell'Istituto; alla seconda i semi-convittori e le semi-convittrici, che ritornano la sera nella propria famiglia; alla terza gli esterni e le esterne che assistono alle sole scuole. Nell'Istituto v'hanno scuole elementari, tecniche e ginnasiali, secondo i programmi governativi, a cui va unito pure lo studio delle lingue e letterature straniere, nonchè la ginnastica, il disegno, la musica ecc. Rivolgersi alla Direzione dell'Istituto Internazionale in Padova, Via Rovina, per informazioni e programmi prima del 30 ottobre. 3-543

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommantemente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche la persona della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bartarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona Albegan, - Trieste, J. Serravallo. 122-17

Whitmore Grimaldi e Comp. INGEGNERI MECCANICI INGLESII Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali Macchina per battere il grano a vapore Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Atalia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in Bologna, Ferrara, Padova e Milano Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i depositi degli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia. I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti. La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina son parati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito. Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa a BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Grancillo. 2842

IL CIOCCOLATE OSMAZONICO premiato e privilegiato della Ditta FILIPPO ONGARATO e C. di Venezia, tanto decantato come nutritivo e stomatico. Si vende in PADOVA alla farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università. 26-272 Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.